1. IL TESTO DESCRITTIVO

Che cos'è

Descrivere significa "delineare a parole l'immagine di qualcosa". Il **testo descrittivo**, perciò, è un testo che **mostra con le parole com'è fatta** una cosa, indicandone le caratteristiche e gli aspetti che possono darne un'immagine efficace e completa al destinatario.

A cosa serve

Lo **scopo** fondamentale di ogni testo descrittivo è **informare**, cioè far conoscere le caratteristiche di qualcosa a chi le conosce poco o non le conosce affatto. Di norma, però, a questo scopo se ne sovrappongono altri, che, senza cancellare il primo, portano il testo a perseguire fini particolari. Così un testo descrittivo può essere usato a **scopo persuasivo**, cioè per indurre il destinatario a valutare positivamente o negativamente l'oggetto descritto o, ancora, a **scopo espressivo**, cioè per "esprimere", attraverso la descrizione, emozioni, stati d'animo ecc.

Quando si usa

Il testo descrittivo è un testo molto frequente. Si utilizza, infatti, in tutte le situazioni comunicative, pubbliche o private, in cui è necessario creare l'immagine di un oggetto, fornirne tutti i particolari o, per lo meno, i particolari caratterizzanti, farlo comparire in tutta la sua evidenza alla mente di chi ascolta o di chi legge.

2. I DIVERSI TIPI DI TESTO DESCRITTIVO

I testi descrittivi sono molto numerosi e molto vari, perché ogni aspetto della realtà, vera o immaginaria che sia, può essere oggetto di descrizione. Tuttavia, a seconda dello **scopo** che si propongono, si possono individuare tre tipi di testi descrittivi: i testi descrittivi di tipo informativo-referenziale, di tipo persuasivo e di tipo espressivo o poetico.

I testi descrittivi informativo-referenziali

I testi descrittivi di tipo informativo-referenziale. In questa categoria rientrano tutti i testi descrittivi di tipo tecnico e scientifico, che devono essere fedeli alla cosa che descrivono e quanto più completi possibile: in primo luogo le **carte d'identità**, che descrivono oggettivamente una persona, precisano nome, cognome, luogo di nascita, data di nascita, residenza, stato civile e caratteristiche fisiche particolari; le **voci delle enciclopedie** e dei **dizionari**, che descrivono gli oggetti, spesso con l'aiuto di disegni e di tavole illustrate; i **manuali tecnici**, che contengono la descrizione di oggetti di cui, in altre parti del testo, si spiegano le norme che ne regolano il funzionamento; i **trattati scientifici**, che contengono descrizioni di oggetti e fenomeni utili per

esemplificare le tesi dell'autore; le **guide turistiche**, che si propongono di citare e descrivere in poco spazio luoghi, monumenti e opere d'arte; gli **annunci economici** di vendita, di acquisto, di offerte di lavoro o simili, che contengono spesso la descrizione sintetica ma completa dell'oggetto proposto o del lavoro offerto. Come esempio di questo tipo di testo descrittivo presentiamo la voce del *Dizionario Enciclopedico Italiano* relativa all'isola di Cipro:

> Isola (9282 km², 450.114 ab., nel 1946) nel mar Mediterraneo orient., a S delle coste della Turchia, ad O di quelle della Siria. Le coste sono alte e tortuose; l'interno è occupato da due serie di rilievi montuosi collegati dalla pianura di Mesaria. Clima mediterraneo con estati secche ed inverni umidi. La pianura è arida; vegetazione lussureggiante lungo la fascia costiera settentr.; coltivazioni di viti (buona rinomanza ha il *vino ciprio*), olivi, alberi da frutta; industrie estrattive di amianto e di minerali di ferro cuprifero.
>
> (*Dizionario Enciclopedico Italiano, s.v. Cipro*)

I testi descrittivi persuasivi

I testi descrittivi di tipo persuasivo. In questa categoria rientrano tutti i testi descrittivi in cui chi descrive, per convincere il destinatario a valutare positivamente o negativamente l'oggetto della descrizione, segnala solo alcune caratteristiche dell'oggetto a scapito di altre: si pensi ai **testi pubblicitari**, che descrivono un prodotto in modo da convincere il destinatario ad acquistarlo o illustrano un luogo in modo da indurre a visitarlo.

Come esempio di questo tipo di descrizione presentiamo il pieghevole distribuito da un'agenzia turistica per pubblicizzare un luogo di vacanza. L'oggetto della descrizione è sempre l'isola di Cipro, ma la descrizione, volta a mettere in luce solo gli aspetti poetici dell'isola, è del tutto diversa dalla precedente:

> A soli settanta chilometri dalla costa turca, Cipro è l'isola che ha dato i natali ad Aphrodite, la dea della bellezza che secondo la leggenda uscì dalla schiuma del mare sulla spiaggia di Paphos.
>
> Oggetto di desiderio sin dall'antichità, per la sua posizione strategica ha subìto le più svariate dominazioni straniere che hanno lasciato tracce importanti della loro cultura e della loro arte. Quest'isola incantevole offre un paesaggio di sorprendente varietà: dalle montagne verdeggianti che racchiudono una fertile pianura, alle spiagge bellissime e piene di sole tutto l'anno.
>
> Il mare dai fondali cristallini è un vero paradiso per immersioni subacquee e negli abissi intorno a Paphos, a Napa, si ammirano numerose specie di pesci multicolori e una flora davvero eccezionale. Non solo agli appassionati di storia è consigliato dedicare una parte del tempo alla scoperta di suggestivi monasteri ortodossi dove sono custodite preziose reliquie, icone ed affreschi bizantini.

I testi descrittivi poetico-espressivi

I testi descrittivi di tipo espressivo o poetico. In questa categoria rientrano i testi in cui la descrizione non ha uno scopo pratico (informativo) o utilitaristico (persuasivo), ma si propone di trasmettere emozioni attraverso una particolare disposizione delle parole. È il caso dei **testi letterari**, in prosa o in versi, in cui la cosa descritta (luogo, oggetto, persona e simili) è reinterpretata dallo scrittore in modo del tutto personale e la descrizione acquista valori fortemente soggettivi, di ordine espressivo e simbolico.

Come esempio di questo tipo di testo descrittivo diamo un componimento poetico di Charles Baudelaire intitolato *Un viaggio a Citera* (antico nome dell'isola di Cipro). L'oggetto della descrizione, quindi, è sempre Cipro, ma la descrizione è, ancora una volta, completamente diversa dalle due precedenti:

– Isola dei dolci segreti, delle feste del cuore!
Di Venere antica il fantasma superbo
si libra sui tuoi mari come un aroma, e colma
gli spiriti d'amore e di languore.

Isola leggiadra di mirti, di fiori superbi,
da tutte le nazioni venerata in eterno,
dove i sospiri dell'adorazione
vagano come incenso su un giardino di rose

o il tubare infinito dei colombi...
– Citera: terra delle più infeconde
ormai, deserto di rocce che turbano acri strida,
nient'altro!

(C. Baudelaire, *Poesie e prose*, Milano, Mondadori, 1981)

Non esistono testi esclusivamente descrittivi

Essere più precisi nell'individuazione di altri tipi di testo descrittivo non è possibile e neppure opportuno. Il testo descrittivo, infatti, per sua natura, è presente, come parte costitutiva essenziale, in tutti i tipi di testo, da quello narrativo a quello argomentativo, da quello regolativo a quello interpretativo-valutativo a quello letterario.

Nella pratica comunicativa si può affermare che non esistono testi esclusivamente descrittivi. Ad eccezione della carta d'identità e di certe voci di enciclopedia, la descrizione non si presenta quasi mai in forma autonoma, ma si trova inserita in altri tipi di testo: nei testi argomentativi, dove serve per illustrare le caratteristiche fondamentali del problema oggetto di dimostrazione; nei testi regolativi, dove serve a descrivere le cose, i luoghi o le situazioni che sono oggetto di regolamentazione; nei testi informativo-narrativi, come gli articoli di giornale, dove serve per delineare i luoghi, le persone e le situazioni oggetto di informazione, per segnalare particolari importanti o per creare un quadro d'insieme.

La descrizione, inoltre, è un ingrediente fondamentale dei testi letterari, in cui sono continuamente presentati, in una forma che può andare dal realismo più puntuale alla più totale rielaborazione autonoma o all'invenzione fantastica, oggetti, ambienti, paesaggi, personaggi, situazioni, stati d'animo.

3. LA DESCRIZIONE OGGETTIVA E LA DESCRIZIONE SOGGETTIVA

Due modalità descrittive

Una descrizione può essere fatta in due modi: **in modo impersonale** (o *oggettivo*) e **in modo personale** (o *soggettivo*). Pertanto, a seconda del modo in cui l'autore controlla il coinvolgimento emotivo, proprio e altrui, nel testo, si hanno due tipi di descrizione: la descrizione oggettiva a quella soggettiva.

Il modo impersonale

La descrizione oggettiva. Si ha quando l'autore si limita a presentare una cosa attraverso una serie di dati oggettivi, in modo impersonale, senza esprimere alcuna opinione o impressione personale e senza alcuna partecipazione emotiva: la presenta,

quindi, così come risulta essere a tutti e non come sembra a lui in un particolare momento.

Una descrizione di questo tipo, che utilizza un linguaggio il più preciso possibile, è propria dei testi di carattere tecnico e scientifico (enciclopedie, dizionari, saggi, manuali, guide ecc.) e degli annunci economici, cioè di quei testi che hanno uno scopo prettamente informativo. Si veda in proposito la seguente descrizione di un luogo:

> Il paese sorge allo sbocco della vallata, ai piedi delle montagne. Le poche case sono tutte in pietra e hanno i tetti spioventi, per evitare l'accumularsi della neve che d'inverno cade abbondante. Sono disposte irregolarmente l'una accanto all'altra, intorno alla chiesa e sono separate da viottoli sassosi, stretti e ripidi.
>
> A fianco della strada principale che, staccandosi dalla provinciale all'altezza del km 27, porta al paese e lo attraversa da parte a parte, scorre un ruscello che raccoglie le acque dei monti circostanti.
>
> Tutt'intorno si stendono prati destinati al pascolo e boschi di pini e di cipressi. Un cipresso svetta anche al centro del paese, accanto alla chiesa.

Il modo personale

La descrizione soggettiva. Si ha quando l'autore presenta l'oggetto della descrizione in modo personale, cioè raffigurandolo come lo vede o lo "sente" lui, e quindi filtrandolo attraverso le proprie opinioni e le proprie emozioni, per suscitare analoghe emozioni nel destinatario.

Una descrizione di questo tipo è propria dei testi espressivi, soprattutto di carattere letterario, e si avvale di una serie di elementi linguistici volti appunto a rivelare l'intima partecipazione emotiva dell'autore a quello che viene descrivendo:
- l'inserimento, anche sotto forma di un semplice aggettivo qualificativo, di un giudizio o di una valutazione personale;
- la tendenza a far emergere il proprio stato d'animo nei confronti dell'oggetto della descrizione o i propri ricordi;
- l'introduzione di paragoni o di altre espressioni figurate che trasferiscono la descrizione dal piano oggettivo della realtà a un altro piano.

Si veda, in proposito, la descrizione soggettiva dello stesso luogo descritto in maniera oggettiva nel brano precedente. Nella lettura, gli espedienti linguistico-espressivi che contribuiscono a rendere soggettiva la descrizione sono evidenti:

> Il paese ha una sua grazia rustica e solitaria che lo rende particolare e unico al mondo. Sorge allo sbocco della ridente vallata, come una sentinella posta là, ai piedi della montagna, a vigilare il passaggio verso la pianura.
>
> Le poche case che lo compongono disegnano una macchia grigia sul verde smeraldo dei prati e hanno i tetti a punta, aguzzi come lance puntate verso il cielo, per difendersi dalla neve che, qui, d'inverno, cade fitta. Tutte strette le une alle altre, queste casette, che al cospetto delle maestose cime circostanti sembrano casupole di nani, si stringono insieme alla chiesetta, quasi a cercare protezione.
>
> Le stradine che le attraversano più che strade sembrano letti di torrente e, di fatto, quando piove sono poco diverse dal ruscelletto che attraversa il paese costeggiando la strada principale.
>
> Ma quello che più mi piace di questo posto sono i boschi neri di pini e di cipressi che scendono fino alle soglie del paese e di cui, come ricordo dell'epoca neanche tanto lontana in cui lo coprivano tutto,

hanno lasciato un cipresso al centro dell'abitato, accanto alla chiesa.

La presenza o l'assenza di espedienti linguistici come quelli indicati permette al lettore di capire quando una descrizione è soggettiva e quando è oggettiva.

Per chi legge un testo, la capacità di distinguere un tipo di descrizione dall'altro è importante, perché consente di stabilire quale attendibilità attribuire alla descrizione stessa.

Per chi scrive, invece, è importante sapere utilizzare, a seconda dei casi, l'uno o l'altro tipo di descrizione.

4. LE CARATTERISTICHE FONDAMENTALI DEL TESTO DESCRITTIVO

Il testo descrittivo per la molteplicità degli scopi che si può prefiggere e per la grande varietà di testi in cui si può realizzare, presenta forme molto diverse. Tuttavia, in tanta varietà è possibile individuare alcune **caratteristiche generali**, proprie di tutti i testi descrittivi.

La struttura compositiva

La struttura di base. Tutti i testi descrittivi, in primo luogo, presentano una identica **struttura compositiva**: una struttura che può articolarsi in un numero praticamente infinito di modi, ma che costituisce il traliccio portante di ogni descrizione.

Leggiamo, ad esempio, la seguente descrizione:

> L'uomo era gentile e simpatico. Giovane ed elegante, aveva un viso luminoso e sereno. Gli occhi, grandi e chiari, di un colore più celeste che azzurro, erano sorridenti. I capelli, un po' lunghi sul collo, erano biondi.
>
> Alto di statura, aveva un corpo magro e asciutto, da sportivo, con le braccia muscolose e le gambe lunghe e diritte.
>
> Indossava un paio di jeans blu, di marca e una polo bianca, a maniche corte, anch'essa di marca.
>
> Era visibilmente stanco e anche affamato, ma conservava un atteggiamento fiero e distaccato nello stesso tempo.

Il referente

Alla base del testo descrittivo sta l'oggetto che si vuole rappresentare e che, nel nostro caso, è nominato espressamente all'inizio: un uomo.

L'oggetto in questione – che si chiama **referente** (o *argomento*) – è il cuore della descrizione, cioè l'elemento che dà unitarietà, coerenza e compattezza alla descrizione. Da esso, infatti, la descrizione si sviluppa sotto forma di un **elenco** di elementi che possono essere di due tipi: alcuni sono delle **qualità** che si predicano dell'oggetto (simpatico, gentile, giovane, elegante, alto, affamato, stanco, fiero, distaccato); altri, invece, sono delle **parti** che compongono l'oggetto o degli **aspetti** dell'oggetto (viso, corpo, abbigliamento, atteggiamento) e sono costituiti anch'essi da un oggetto più particolare, che a sua volta può essere descritto attraverso le sue qualità e le sue parti. Il modo in cui si sviluppa una descrizione a partire dal **referente** è illustrato graficamente nella pagina che segue.

Le qualità

Le parti

contenute nella descrizione ed elaborare un'immagine unitaria del luogo descritto.

Il referente, infine, viene espressamente taciuto anche nei testi descrittivi chiamati indovinelli: il destinatario lo deve infatti scoprire attraverso le sue qualità o le sue parti, come nell'esempio che segue:

> Prima ha quattro zampe, poi due e infine tre. Che cos'è?

Alcuni dei casi sopra riportati sono casi limite, ma chi legge o ascolta testi descrittivi deve imparare a riconoscere anche queste caratteristiche della descrizione per saperla riconoscere.

Allo stesso modo, chi produce testi descrittivi deve conoscere questi espedienti per utilizzarli nel migliore dei modi.

5. LE TECNICHE DESCRITTIVE

Qualunque cosa può essere oggetto di descrizione: cose reali o immaginarie, concrete o astratte, percepite attraverso i sensi o solo pensabili: oggetti (un'automobile, una casa, un libro, una scopa volante ecc.), ambienti o luoghi (una stanza, un giardino, una città, l'inferno, un pianeta sconosciuto ecc.), persone (reali, storiche, inventate, fiabesche ecc.), animali (sia in generale – i gatti – sia in particolare – il mio gatto –), sentimenti, sensazioni, stati d'animo e idee (amore, odio, paura, angoscia, desiderio, rimpianto, nostalgia ecc.).

L'osservazione e la riproduzione

Le tecniche descrittive, naturalmente, variano da cosa a cosa – descrivere una persona è diverso che descrivere un oggetto – e, anche, a seconda dello scopo che si prefigge di conseguire il testo, a seconda del destinatario e a seconda della situazione comunicativa. Tuttavia, anche in questo campo si possono individuare delle tecniche descrittive di tipo generale, valide per la maggior parte dei testi descrittivi.

Prima di esaminarle, ricordiamo un concetto fondamentale di cui si deve sempre tener conto prima di leggere o prima di scrivere un testo descrittivo: **alla base di ogni descrizione ci sono due operazioni ben precise**: l'**osservazione** – sensibile o intellettuale – dell'oggetto che si intende descrivere e la **riproduzione** dell'immagine dell'oggetto in questione nel destinatario attraverso una serie di parole. Le tecniche descrittive sono appunto i diversi modi in cui si organizzano le parole della lingua per dare corpo alla descrizione, cioè per passare dall'operazione dell'osservazione a quella della riproduzione. Vediamole.

La disposizione degli elementi secondo un ordine

Il criterio dell'ordine. La descrizione, qualunque sia l'oggetto cui si applica, tende a disporre gli elementi descrittivi secondo un **certo ordine.** I criteri con cui questo ordine viene attuato sono molteplici e sono frutto di una scelta fatta da chi produce il testo, ma ubbidiscono sempre a esigenze ben precise, che trovano la loro sintesi nella necessità di costruire una descrizione efficace, atta a favorire la comprensione del testo.

Nei testi descrittivi di tipo informativo, la distribuzione ordinata degli elementi della descrizione è fondamentale, perché facilita l'acquisizione delle informazioni da parte del destinatario. Nei testi descrittivi di tipo persuasivo e di tipo espressivo, il criterio dell'ordine di presentazione degli elementi descrittivi è me-

mmagine unitaria

ciuto anche nei te-
ario lo deve infatti
ti, come nell'esem-

Che cos'è?

te, ma chi legge o
oscere anche que-
erla riconoscere.
ivi deve conoscere
dei modi.

zione: cose reali o
ttraverso i sensi o
asa, un libro, una
anza, un giardino,
c.), persone (reali,
sia in generale – i
menti, sensazioni,
goscia, desiderio,

uno da cosa a cosa
ere un oggetto – e,
i conseguire il te-
lla situazione co-
si possono indivi-
ale, valide per la

o fondamentale di
o prima di scrive-
crizione ci sono
- sensibile o intel-
e la **riproduzio-**
l destinatario at-
ttive sono appun-
e della lingua per
e dall'operazione
. Vediamole.

nque sia l'oggetto
escrittivi secondo
viene attuato so-
da chi produce il
recise, che trova-
na descrizione ef-
esto.
stribuzione ordi-
entale, perché fa-
del destinatario.
espressivo, il cri-
i descrittivi è me-

no vincolato, perché l'efficacia della comunicazione persuasiv ed espressiva può anche essere affidata a una rottura dell'ordine naturale per coinvolgere maggiormente il destinatario stimolandone le capacità di ricostruzione dei particolari.

L'ordinamento logico

Il principale **criterio di ordinamento** è quello **di tipo logico** che va **dal generale al particolare** e, quindi, descrive un oggetto presentandolo prima nel suo insieme e poi nelle parti che lo compongono, come nel brano che segue:

> Al centro del paese stava la piazza dove, ogni ottobre, si svolgeva la festa dell'uva. Allora era tutto un viavai di gente, un turbinio di folla multicolore. In quei giorni la parte della piazza verso la collina era occupata dai banchi dei contadini, che mettevano in mostra il meglio della loro produzione. Accanto alla chiesa stavano in fila le bancarelle dei venditori ambulanti, che offrivano i loro prodotti.

L'ordinamento spaziale

Molto frequente è il criterio **di tipo spaziale** che organizza i testi della descrizione procedendo **dall'esterno verso l'interno**, come nel brano seguente:

> Suonammo il campanello e un maggiordomo ci venne ad aprire. La porta d'entrata dava su un ampio vestibolo, illuminato soffusamente, dove facevano bella mostra di sé dodici quadri rappresentanti i dodici mesi dell'anno. Procedendo verso l'interno della casa si percorreva un lungo corridoio, alla destra e alla sinistra del quale si aprivano grandi porte di legno scuro, intervallate da specchi. Una porta ancora più grande delle altre, in fondo al corridoio dava accesso al cuore della casa: la cucina.

oppure **dall'alto verso il basso**, come nel brano seguente:

> La donna aveva un viso aperto e sorridente, di forma ovale, che poggiava su un collo sottile. Due spalle strette e appuntite erano avvolte in un grande scialle nero, da cui spuntava una gonna a fiori, lunga quasi fino ai piedi. Le scarpe, che si intravvedevano quando la donna camminava, erano di un rosso brillante.

oppure **da un punto centrale agli elementi circostanti, da un primo piano allo sfondo, da sinistra a destra,** o **da destra a sinistra,** come nel brano che segue:

> La grande quercia al centro del prato spiccava tra la vegetazione per l'immensità delle sue dimensioni e per il verde brillante delle sue foglie. Tutto intorno, alberi di vario tipo: a destra, siepi di bosso dalla forma irregolare, una fila di faggi, che avevano già perduto le foglie, e poi, lungo tutta la recinzione di sinistra, grossi ceppi ormai marciti su cui, in novembre, crescevano i funghi. Più lontano, sulle pendici della collina, l'immenso bosco del quale non si vedeva la fine.

Le tecniche di ripresa
Il punto di vista fisso

Frequente è anche il criterio legato **alle tecniche di ripresa**, cioè al punto di vista dal quale chi descrive riprende l'oggetto. L'oggetto, ad esempio, può essere descritto da un **punto di vista fisso**, come se l'emittente avesse a disposizione una cinepresa fissata su un trespolo e dell'oggetto registrasse solo gli aspetti che si possono cogliere da quel particolare angolo di visuale. È quanto succede nel brano seguente:

E allora vide uno di loro strisciare verso di lui. Prese la mira e fece fuoco. Il nemico emise quel verso strano, agghiacciante, che tutti loro facevano, poi non si mosse più. Molti, col passare del tempo, s'erano abituati, non ci facevano più caso; ma lui no. Erano creature troppo schifose, con solo due braccia e due gambe, quella pelle di un bianco nauseante, e senza squame.

(Fredric Brown, *Sentinella*, in *Le meraviglie del possibile*, Einaudi, Torino, 1981)

Il punto di vista mobile

Oppure l'emittente può scegliere **un punto di vista mobile** e descrivere l'oggetto secondo angolazioni diverse, proprio come se si muovesse intorno all'oggetto o come se si spostasse, ad esempio, da destra verso sinistra (o viceversa), dall'alto verso il basso (o viceversa) e così via, come succede nel primo capitolo dei *Promessi sposi* di Alessandro Manzoni, dove lo sguardo di chi descrive si sposta in senso laterale e poi, nella frase finale del brano, verso l'alto:

Quel ramo del lago di Como, che volge a mezzogiorno, fra due catene non interrotte di monti, tutto a seni e golfi, a seconda dello sporgere e del rientrare di quelli, vien, quasi ad un tratto, a restringersi, a prender corso e figura di fiume, fra un promontorio a destra e un'ampia costiera dall'altra parte; e il ponte, che ivi congiunge le due rive, par che renda ancora più sensibile all'occhio questa trasformazione, e segni il punto in cui il lago cessa e l'Adda ricomincia, per ripigliar poi nome di lago dove le rive, allontanandosi di nuovo, lascian l'acqua distendersi e rallentarsi in nuovi golfi e in nuovi seni. La costiera, formata dal deposito di tre grossi torrenti, scende appoggiata a due monti contigui, l'uno detto di san Martino, l'altro, con voce lombarda, il Resegone...

(A. Manzoni, *I promessi sposi*, Arnoldo Mondadori scuola, Milano, 1991)

La molteplicità dei punti di vista

Nelle descrizioni di tipo letterario, un oggetto può anche essere descritto da **più punti di vista**, cioè attraverso la combinazione di qualità o di parti viste e descritte da più persone come succede nel seguente esempio:

Il preside si trovava, come tutte le mattine, davanti al portone d'ingresso della scuola. Dritto sull'attenti, simile a un generale prussiano, aspettava con quella sua aria fredda e severa che tutti gli alunni entrassero. Ma chi lo avesse visto, qualche ora dopo, nella cucina della sua casa avrebbe avuto di lui una immagine del tutto diversa: un uomo umile e vestito dimessamente, pallido e triste, che pelava patate sotto lo sguardo severo della moglie.

L'ordinamento temporale

Un altro criterio di ordinamento degli elementi descrittivi è quello di **tipo temporale.** Un oggetto – specialmente un essere vivente, un luogo o un paesaggio – può essere descritto **in un momento particolare, limitato nel tempo**, ad esempio il paesaggio che l'emittente vede in un preciso istante guardando dalla sua finestra:

Mi affacciai alla finestra: un pallido sole rischiarava quella mattina gli alberi mezzi spogli di novembre. Illuminava i tetti lavati dalla pioggia del giorno prima e si specchiava sui vetri delle finestre del palazzo di fronte. Anche le foglie cadute per terra, sfiorate dal sole, assumevano sfumature mai viste prima.

Quella luce particolare dava al luogo che vedo tutte le mattine un aspetto nuovo, quasi fatato, tanto che mi chiesi se per caso stavo ancora sognando. Ma quella magica atmosfera durò appena un istante: una nuvola nera oscurò il sole e gli alberi, la casa, la strada ritornarono quelli di sempre.

Oppure si può mettere in evidenza come l'oggetto cambi o sia cambiato **nel tempo.** Ad esempio, lo stesso paesaggio può essere descritto all'alba e al tramonto oppure in primavera e in autunno e lo stesso uomo può essere descritto come è in un certo momento in confronto a come era vent'anni prima.

Tutti questi criteri possono essere utilizzati anche contemporaneamente, per dare maggiore efficacia alla descrizione oppure i criteri di tipo logico o naturale possono essere rovesciati o addirittura violati quando l'efficacia della descrizione non è legata, come nei testi informativi, alla linearità con cui i dati vengono forniti, ma alla forza di suggestione delle immagini e delle parole con cui vengono descritti.

Il testo descrittivo, infatti, lascia sempre un largo margine alle **scelte personali** dell'emittente; ciò che conta è che il destinatario – in particolare il lettore – sappia distinguere i diversi tipi di testo, cogliendo la differenza che intercorre tra un testo descrittivo in cui i dati sono forniti secondo un ordine preciso e un testo descrittivo in cui i dati sono offerti secondo criteri soggettivi.

La tecnica descrittiva sensoriale

Il criterio sensoriale. Una tecnica descrittiva molto diffusa e anche facile da usare è quella che consiste nella **registrazione dei dati sensoriali**, cioè dei dati che emergono dall'osservazione dell'oggetto da descrivere attraverso i cinque sensi.

Questa tecnica, che è molto efficace perché pone il destinatario della descrizione nella condizione di percepire "direttamente" l'oggetto descritto, è fondamentale tutte le volte che si descrivono oggetti concreti (reali o immaginari, animati o inanimati che siano) come cose, persone, animali e ambienti. Per dare buoni risultati, però, deve utilizzare le sensazioni provenienti da tutti e cinque i sensi: in prima linea, come è ovvio, la vista e l'udito, ma anche l'olfatto, che può registrare odori e profumi, il tatto, che può registrare sensazioni come la ruvidità, la levigatezza, la morbidezza e simili, e il gusto, che può registrare sensazioni come la dolcezza, l'asprezza ecc.

Si veda, ad esempio, come, nel seguente brano, l'autore utilizzi con particolari effetti la tecnica descrittiva sensoriale:

Il mio cane, di media taglia, ha un mantello nero e arancio, tutto arricciato. Se lo si accarezza sul muso, specialmente vicino alle orecchie, la sensazione che si prova è molto piacevole: infatti lì il pelo è morbido e vellutato. Sul dorso invece è ispido e duro.

Abbaia in un modo molto particolare, diverso da quello di tutti i cani che ho conosciuto, più melodioso e dolce. Ma forse questa è una mia impressione, perché è il mio cane e mi piace tutto quello che lo riguarda, persino il forte odore che emana quando, nei giorni di pioggia, sta per delle ore a giocare sul prato e poi viene in casa a riscaldarsi vicino al camino.

La descrizione comparativa

Il criterio comparativo. Una tecnica di descrizione particolare è quella **comparativa**, quella cioè che, come criterio secondario

e non certo primario, fa frequente ricorso a **paragoni**.

Infatti, per meglio illustrare le caratteristiche di un oggetto, l'emittente può accostare l'oggetto o una parte di esso a qualcosa che ha le sue stesse caratteristiche o qualità ma è già noto al destinatario: in questo modo, il destinatario, trovandosi davanti una cosa che già conosce, riesce più facilmente a comprendere le caratteristiche dell'oggetto della descrizione.

Si veda, in proposito, come, nel seguente esempio, l'emittente faciliti la comprensione della descrizione attraverso una serie di paragoni:

> L'acqua del torrente che passa vicino a casa mia è limpida come i cieli tersi di settembre, fresca come la neve appena sciolta e luccica al sole in modo tale da ricordare la brillantezza di un diamante.

Poco frequente nei testi descrittivi di tipo informativo – dove pure talvolta riuscirebbe utile – la tecnica comparativa è molto frequente nelle descrizioni di tipo persuasivo e in quelle di tipo espressivo-letterario. In queste ultime, in particolare, l'introduzione di paragoni rende più piacevole e suggestiva la descrizione.

Le tecniche figurate

Le tecniche figurate. Nei testi descrittivi di tipo espressivo l'emittente, per rendere le descrizioni più vivaci e per stimolare la capacità immaginativa del destinatario, fa spesso ricorso anche alle **tecniche figurate**, cioè sfrutta tutte le risorse del linguaggio figurato: le metafore, le metonimie, le personificazioni e simili. Così "una folla" può diventare "un mare di persone", un telefono può "starnutire" o "gracchiare", un'automobile piuttosto vecchia e malandata può diventare "un macinino".

Il destinatario, naturalmente, deve imparare a decifrare queste espressioni figurate per coglierne il vero significato ed evitare di lasciarsi abbagliare dalla loro novità, eleganza e bellezza. Egli deve prenderle per quello che sono: un espediente retorico che aumenta la suggestione letteraria del testo ma non la sua capacità di trasmettere informazioni.

6. LE CARATTERISTICHE LINGUISTICHE DEL TESTO DESCRITTIVO

L'effetto visivo-rappresentativo tipico del testo descrittivo fa sì che esso presenti delle caratteristiche particolari che lo individuano come tale sul piano linguistico. Vediamone le più importanti.

L'"emittente"

Ruolo nascosto dell'emittente. Nel testo descrittivo l'emittente compie le scelte fondamentali sia sul piano della selezione delle immagini sia sul piano della tecnica descrittiva, ma solo raramente si esprime, nel testo, in prima persona.

Le descrizioni avvengono quasi sempre in terza persona, proprio perché il loro scopo fondamentale è quello di dare evidenza sensibile non certo all'emittente, ma all'oggetto descritto. L'emittente, in altri termini, si nasconde dietro il "quadro" da lui creato, proprio come fa il pittore che, di solito, non compare nell'opera da lui creata, ma preferisce esprimere se stesso e i propri scopi attraverso il dipinto. Tocca al destinatario "scoprire" l'e-

paragoni.
he di un oggetto,
di esso a qualco-
à ma è già noto al
ovandosi davanti
e a comprendere
ne.
mpio, l'emittente
averso una serie

impida come i cie-
ciolta e luccica al
un diamante.

ıativo – dove pure
ıtiva è molto fre-
in quelle di tipo
icolare, l'introdu-
va la descrizione.

po espressivo l'e-
e per stimolare la
sso ricorso anche
orse del linguag-
onificazioni e si-
i persone", un te-
mobile piuttosto
nino".
e a decifrare que-
nificato ed evita-
ganza e bellezza.
pediente retorico
ma non la sua ca-

IE

descrittivo fa sì
ari che lo indivi-
one le più impor-

rittivo l'emitten-
della selezione
crittiva, ma solo
sona.
za persona, pro-
di dare evidenza
o descritto. L'e-
"quadro" da lui
ıon compare nel-
stesso e i propri
io "scoprire" l'e-

mittente: tocca cioè al destinatario individuare e comprende
lo scopo o gli scopi che l'emittente si propone di conseguire co
la sua descrizione e, soprattutto, individuare la presenza nella
descrizione di eventuali elementi soggettivi, che sono la spia
della presenza nella descrizione dell'emittente.

I tempi verbali

Utilizzo del tempo presente e dell'imperfetto. I tempi verbali impiegati nei testi descrittivi sono il presente e l'imperfetto, cioè tempi durativi e non puntuali, che indicano stati d'animo che durano nel tempo e non azioni che si risolvono in un tempo preciso. In particolare, il presente, nelle descrizioni di tipo informativo, soprattutto di argomento tecnico o scientifico, indica una situazione "fuori del tempo" oppure "valida in ogni tempo":

> Il ciclamino (*Cyclamen europaeum L.*) è una pianta alta 5-15 cm, con rizoma ingrossato a tubero più o meno globoso. Ha foglie sempreverdi, che partono dal piede della pianta: le foglie hanno forma ovata e sono porporine di sotto e verdi con macchie biancastre di sopra. I fiori, solitari, sorgono direttamente dal tubero sotterraneo e hanno colore rosso-violaceo; sono intensamente profumati e sono formati da 5 petali ovati piegati all'indietro. Il ciclamino fiorisce da agosto ad ottobre in boschi di castagni o querce; cresce in terreni ricchi di humus, nei luoghi boscosi o cespugliosi, dalla pianura fino al limite superiore delle piante latifoglie.
>
> (Regione Lombardia – Assessorato all'ecologia e ai beni ambientali, *Flora spontanea protetta*, Milano 1979, con adattamenti)

L'imperfetto, invece, è usato soprattutto nei testi descrittivi di tipo narrativo e ha la funzione di sottolineare l'aspetto statico della descrizione, ossia il fatto che ogni sequenza descrittiva ottiene sempre lo scopo di sospendere l'azione, per far concentrare il destinatario sull'oggetto descritto.

Frasi brevi e incisive

Utilizzo di frasi brevi. Soprattutto nei testi descrittivi di tipo espressivo-narrativo, ma anche in quelli di tipo informativo, la descrizione si avvale di frasi brevi, spesso formate da una sola proposizione. Ciò, infatti, dà chiarezza, incisività e anche vivacità alla descrizione.

Gli indicatori spaziali

Presenza determinante di indicatori spaziali. Nelle descrizioni di luoghi e di ambienti, ma anche di altri oggetti, l'emittente fa un grande uso di preposizioni, avverbi e locuzioni avverbiali che indicano la posizione nello spazio di un oggetto o localizzano le parti di cui è composto: *davanti, dietro, sotto, sopra, in alto, in basso, a destra, a sinistra, di qua, di là, di fronte* ecc.

Un lessico ricco e preciso

Ricchezza e precisione dei termini. Ogni descrizione, più di qualsiasi altro tipo di testo, è caratterizzata dall'uso di un lessico particolarmente ricco e vario e, nello stesso tempo, preciso.

Il ruolo degli aggettivi

Presenza determinante di aggettivi e di ogni altra espressione che contribuisca a dare evidenza visiva all'oggetto descritto. L'uso appropriato degli aggettivi garantisce quella ricchezza di particolari descrittivi, quella vivacità e quella forza rappresentativa che fanno di una descrizione un testo realmente efficace. Ciò vale soprattutto per i testi descrittivi di tipo persuasivo ed espressivo-letterario, ma anche per quelli informativi.

Gli effetti speciali

Utilizzo di effetti speciali. La particolare funzione "rappresentativa" del testo descrittivo fa sì che in esso sia molto frequente l'utilizzo di accorgimenti stilistici capaci di creare immagini chiare, efficaci e spesso suggestive.

Gli accorgimenti stilistici più usati per ottenere speciali effetti espressivi nei testi descrittivi sono:

– le **similitudini**, che, come abbiamo visto, hanno la funzione di rendere più chiaro qualcosa attraverso il paragone con una cosa più nota o semplicemente più facile:

> Era un odore di secco e di stantio, *come quello dei topi.*
>
> (K. Blixen, *La mia Africa,* Feltrinelli, Milano, 1986)

– le **sinestesie**, cioè espressioni in cui si accostano termini che si riferiscono ad aree sensoriali diverse. Così, nel testo che segue, a puro scopo espressivo, due aggettivi riferibili al senso del tatto («tenero» e «fervido») sono accostati a un sostantivo riferibile al senso dell'udito («pigolìo»):

> Il verso è quello con cui le oche selvatiche esprimono i loro stati d'animo, e che nei piccoli suona come *un tenero, fervido pigolìo.*
>
> (K. Lorenz, *L'anello di re Salomone,* Adelphi, Milano, 1988)

– le **metafore**, cioè le similitudini abbreviate, come la seguente:

> La guardai e rimasi *abbagliato* dall'onda *luminosa* dei suoi capelli.

COME LEGGERE UN TESTO DESCRITTIVO

Il **testo descrittivo** sembra il testo più facile da leggere, interpretare e capire. In realtà, esso è un testo complesso che, sotto un'apparente semplicità strutturale, può presentare molteplici difficoltà in ordine alla comprensione completa, ma può addirittura fuorviare il lettore. Si pensi, ad esempio, a quei testi che utilizzano la descrizione (di un oggetto, di un prodotto, di un luogo ecc.) non per dire realmente che cos'è e come è fatto il referente (testo a scopo informativo), ma per offrire al lettore, sottacendogli alcuni particolari, ingigantendone altri e talora falsificandone qualcuno, un'immagine particolare del referente allo scopo di coinvolgerlo emotivamente (testo a scopo espressivo).

Per imparare a distinguere questi diversi tipi di testo descrittivo ed evitare di lasciarsi ingannare, è importante porsi in atteggiamento critico davanti al testo e attenersi al seguente **percorso di lettura**:

1 **Leggere attentamente il testo.**
Segnare le parole e le espressioni poco chiare o sconosciute e cercarne il significato preciso su un dizionario o una enciclopedia. Questa operazione, che rende possibile la comprensione del **contenuto** del testo, è importante in tutte le descrizioni, ma è fondamentale in quelle che utilizzano linguaggi settoriali e specialistici.

2 **Individuare il nome del referente.**
Nel testo il nome del **referente**, cioè dell'oggetto descritto, è di solito enunciato all'inizio della descrizione, ma può anche essere indicato solo nel corso della descrizione o addirittura sottaciuto.

3 **Individuare qualità, parti e caratteristiche.**

Questa terza operazione consiste nell'individuare nel testo tutti gli elementi che contribuiscono alla descrizione del referente e, di conseguenza, nel riconoscere quella che è la **struttura di base** della descrizione stessa.

4 **Stabilire la completezza della descrizione.**

Stabilire cioè se la descrizione fornisce al lettore tutte le **informazioni necessarie** per capire che cos'è e come è il referente. In alcuni casi, specie se il referente è noto, bastano pochi elementi; in altre occasioni, invece, per la completezza della descrizione può essere necessario accumulare molti particolari descrittivi. Chi legge deve stare attento a individuare eventuali omissioni e deve inoltre interrogarsi sulle ragioni che possono aver portato l'emittente a operarle, ma deve anche diffidare delle descrizioni troppo puntuali e troppo ricche di particolari, che possono confondere le idee.

5 **Verificare la coerenza interna tra le parti.**

Stabilire cioè, attraverso l'analisi degli elementi linguistici (preposizioni, avverbi e locuzioni avverbiali) che regolano i rapporti logici e spaziali tra le parole, la presenza della necessaria **coerenza interna** tra le parti della descrizione.

6 **Individuare le tecniche descrittive utilizzate.**

Soprattutto, oltre ad analizzare i criteri descrittivi seguiti (tecnica di ripresa, tecniche sensoriali ecc.) e a valutarne il rigore, il lettore deve stabilire se la tecnica di presentazione è di tipo **oggettivo**, cioè fondata su elementi reali e verificabili, o di tipo **soggettivo**, cioè frutto della sensibilità e della scelta dell'emittente. Per stabilirlo, basterà controllare se nel testo sono presenti o meno opinioni, giudizi, valutazioni o sentimenti dell'emittente.

7 **Individuare la situazione comunicativa.**

Nella lettura del testo è importante soprattutto stabilire qual è lo **scopo** della descrizione (informativo, persuasivo, espressivo-letterario) e comportarsi di conseguenza. In pratica, se si trova che la descrizione ha uno scopo persuasivo o espressivo, non pensare di ricavare dal testo informazioni fondate e sicure, ma tenere conto che esse sono state date dall'emittente per convincerci a fare o a non fare una certa cosa oppure per impressionarci e coinvolgerci emotivamente. Nel caso di un testo descrittivo espressivo-letterario, sarà anche opportuno stabilire per quale motivo la descrizione è inserita nel testo: per creare una pausa nella narrazione, per creare un'atmosfera suggestiva o per produrre un'emozione.

8 **Verificare se si è veramente capito il testo.**

Per stabilirlo, basta porsi le seguenti domande: "Sono in grado di immaginare il referente descritto nel testo? Saprei produrne uno schizzo, un disegno, una pianta? Sarei capace di descriverlo a mia volta in un testo informativo?".

9 **Interpretare il testo.**

L'interpretazione del testo deve portare il lettore a individuare quello che è il **significato profondo** del testo descrittivo, facendo attenzione a tenere conto di tutti i particolari rilevati e, nel caso in cui il testo descrittivo sia inserito in un altro tipo di testo, del diverso significato del testo del quale esso fa parte.

10 **Valutare il testo.**

Cioè:
- controllare, tutte le volte che è possibile, la corrispondenza tra il referente come è descritto e il referente come è realmente;
- confrontare la descrizione con descrizioni contenute in altri testi e rilevarne analogie e differenze;
- esprimere commenti e opinioni personali.

PER COSTRUIRE E PRODURRE UN TESTO DESCRITTIVO

Per costruire un testo descrittivo bisogna:

1 **Individuare il referente.**

È necessario innanzitutto individuare con precisione qual è l'"oggetto" (reale o immaginario, concreto o astratto, particolare o generico) che si intende descrivere.

2 **Stabilire lo scopo della descrizione.**

Stabilire quale **scopo** deve svolgere la descrizione che si intende fare (informativo, persuasivo o espressivo), perché da ciò dipende gran parte delle operazioni successive.

3 **Stabilire la situazione comunicativa.**

Stabilire con chiarezza la **situazione comunicativa** con particolare riguardo al **destinatario** (chi è, quali esigenze ha, quali competenze culturali possiede, quali conoscenze possiede già intorno al referente ecc.).

4 **Raccogliere le informazioni.**

Raccogliere tutte le **informazioni possibili** intorno al referente da descrivere, sia attraverso l'**osservazione** diretta mediante i canali sensoriali (specialmente la vista e l'udito ma anche, quando è possibile e necessario, il tatto, l'odorato e il gusto) sia attraverso il ricorso alla **consultazione di testi** (enciclopedie, dizionari, libri specialistici, giornali, riviste) e **di esperti** sia attraverso il **recupero di ricordi** e di **competenze culturali** di tipo personale.

5 **Scegliere la tipologia strutturale del testo.**

Verificare se il testo descrittivo che si vuole produrre deve essere costruito secondo schemi e vincoli ben precisi in quanto, ad esempio, ha scopi informativi di tipo scientifico, o se possiamo elaborare una struttura descrittiva originale.

6 **Individuare gli elementi da inserire.**

Selezionare tutti gli elementi raccolti intorno al referente in modo da **individuare quelli da inserire nella descrizione** come qualità e parti del referente stesso. La selezione e la scelta debbono essere fatte tenendo conto dello scopo della descrizione, della situazione comunicativa e del destinatario: bisogna cioè fermare l'attenzione su quegli elementi che possono interessare il destinatario per un certo scopo, in una determinata situazione.

Nello schema che segue ricordiamo brevemente gli elementi che devono essere presi in considerazione, a seconda del referente, cioè dell'oggetto della descrizione.

Se il referente è un **luogo** o un **ambiente**, gli elementi da considerare sono:
– forma, dimensione, colore, suoni, rumori, odori o profumi che lo caratterizzano;
– aspetti particolarmente significativi;
– eventuali presenze umane;
– comportamenti, abitudini, sentimenti di coloro che vi si trovano;
– emozioni, sentimenti e ricordi che suscitano in chi li osserva.

Se il referente è un **oggetto**, gli elementi da considerare sono:
– forme, dimensioni, colori;
– suoni o rumori che produce;
– odore o profumo che emana;
– sapore;
– aspetti particolari;
– eventuali caratteristiche nascoste;
– scopo, funzione, possibile utilizzo;
– storia;
– cambiamenti nel tempo;
– effetti e reazioni che suscita negli altri.

Se il referente è una **persona** o un **animale**, gli elementi da considerare sono:
– aspetto fisico;
– modo di presentarsi, comportamento;
– abitudini;
– occupazione (se si tratta di una persona);
– particolari non percettibili attraverso i sensi;
– caratteristiche, sentimenti e stati d'animo rivelati dal suo aspetto e dal suo comportamento;
– storia;
– effetti e reazioni che suscita negli altri (sensazioni, sentimenti, emozioni, ricordi).

Se il referente è un **fenomeno naturale** o scientifico, gli elementi da considerare sono:
– luogho in cui si determina;
– tempo in cui si determina;
– cause;
– effetti;
– conseguenze.

7 **Stabilire l'ordine degli elementi.**

Stabilire in quale ordine disporre gli elementi (qualità, parti ecc.) del referente. Se il testo descritto è vincolato a particolari esigenze ci si deve attenere a uno degli schemi sopra indicati; se, invece, il testo non è vincolato, l'ordine da seguire è libero. In linea di massima, soprattutto nelle prime descrizioni, è meglio attenersi a uno degli schemi sopra indicati.

8 **Verificare l'immagine del referente.**

Verificare che, nel loro insieme, gli elementi che sono stati scelti per la descrizione diano un'**immagine completa** del referente.

9 **Scegliere le tecniche descrittive.**

Decidere le **tecniche descrittive** più opportune da usare, in relazione allo scopo che si vuole ottenere. In particolare stabilire il **criterio di sviluppo** della descrizione. Di solito, dopo aver iniziato con l'indicazione del nome dell'oggetto da descrivere, si può procedere secondo una o più